

La ricerca di una prof friulana: «Pillola pericolosa»

La pillola contraccettiva di "terza generazione" a cosiddetto basso dosaggio potrebbe far aumentare il rischio di malattie cardiovascolari in giovani donne. Lo dimostra uno studio, pubblicato sulla rivista "Obstetrics and Gynecology", condotto su 277 giovani donne volontarie sane di età media 23 anni. Il progetto promosso dal dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche della facoltà di Medicina dell'ateneo friulano, ha visto impegnato il gruppo di ricerca della professoressa Sabina Cauci in collaborazione con il dipartimento di Patologia sperimentale e clinica, la Drexel university di Filadelfia ed il dipartimento di Patologia e medicina clinica e sperimentale della facoltà di Medicina di Trieste.

Lo studio ha confrontato i valori di alcuni marcatori di rischio cardiovascolare nel siero di 77 donne utilizzatrici di pillola contraccettiva e 200 non utilizzatrici. «E' risultato - spiega Sabina Cauci - che le pillole di terza generazione (quelle che contengono i progestinici gestodene o desogestrel) non fanno aumentare i livelli del colesterolo "cattivo" Ldl e i livelli di omocisteina, l'aminoacido associato a patologie vascolari, ma anzi fanno aumentare leggermente i livelli di colesterolo "buono" Hdl. Tuttavia, ed è questa la novità dello studio, le pillole di terza generazione fanno lievitare di 4 volte i livelli di proteina C-reattiva (Crp), un indicatore dello stato infiammatorio, associato allo sviluppo di patologie cardiovascolari quali tromboembolismo venoso, infarto ed ictus». Valori di proteina C-reattiva a potenziale rischio di patologie cardiovascolari sono stati trovati nel 31% delle donne utilizzatrici di pillola e solo nel 10% delle non-utilizzatrici.